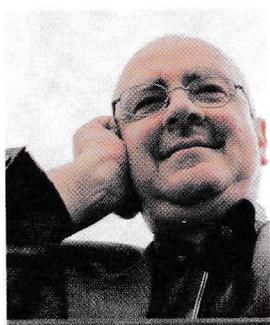


QUANDO VILLAGGIO PROPOSE L'“UNGULATO”



di Pino Bartoli



La ragazza colpita da una manganellata nel corso della manifestazione pro Palestina a Firenze

Alla metà degli anni 70, uno strepitoso Paolo Villaggio, recitava per radio la parte del conduttore di un quiz. Chiedeva al concorrente di turno di indicare, tra tre, il significato corretto di un termine. Una volta fu scelto: ungulato. Per esso propose: persona affetta da infiammazione dell'ugola; esempio: "Questa sera il tenore non potrà farci ascoltare la sua voce perché è ungulato"; oppure: mammifero appartenente all'ordine degli artiodattili o perissodattili, animali che hanno sviluppato le unghie dei piedi come zoccoli tipo i cavalli, i cervi, le giraffe eccetera; o ancora: una intraducibile voce della lingua napoletana corrispondente all'italiano turlupinato, truffato, preso in giro: "Ho comprato questa auto usata ma mi hanno rifilato un catorcio, sono stato ungulato."

Oggi, vista la scarsa conoscenza dei nostri studenti per la zoologia e portando come esempio esplicativo qualcosa relativo a promesse non mantenute dai politici, considerata altresì la scarsa fiducia che gli elettori mostrano per i loro amministratori, nazionali e locali, non ho dubbi sulla risposta, fosse solo per una intrigante assonanza con l'originale napoletano. Eh sì. Spiegate mi come si fa a non sentirsi imbrogliati quando tra gli eletti c'è chi usa il treno veloce come un taxi o chi circola con la pistola e la fa pure vedere;

come fai a non sentirti preso in giro da chi parla e ciancia e si erge a paladino dei più bisognosi e poi spende centinaia di euro per pagare le prestazioni di un consulente di immagine; e come non restare perplessi ascoltando le dichiarazioni del responsabile dell'ordine pubblico sui ragazzini, sicuramente esuberanti, non collaborativi con le forze di polizia e ingenuamente al di sopra delle righe, ma comunque ragazzini, manganellati a sangue, e le dichiarazioni mai rilasciate sugli ultras che, coscientemente, devastano indisturbati monumenti e cose; e ci sarebbe poi il titolare della pubblica istruzione che, come i suoi predecessori, nulla dice sul diritto alla scuola di chi è italiano di fatto ma non riconosciuto dalla legge.

La loro legittimazione riporterebbe i nostri istituti ad essere luoghi di formazione e di valutazione e non gli attuali circoli di intrattenimento e conversazione. Come fai a non sentirti turlupinato da questi pagatissimi signori e dai loro comportamenti che ad oggi hanno prodotto una proliferazione di schieramenti, visto che al primo contrasto salutano e si fanno il partito personale, in genere con la moglie.

Qui ad Avellino ne abbiamo uno che ha fondato più lui che città Alessandro Magno. Sarà per questo che aumenta in maniera preoccupante il numero di chi non vota.